

Aristofane

Gli uccelli

PERSONAGGI DELLA COMMEDIA

EVELPIDE
PISETERO
SERVITORE *dell'upupa*
UPUPA
CORO *degli uccelli*
SACERDOTE
POETA
VENDITORE DI ORACOLI
METONE, *matematico*
ISPETTORE
VENDITORE DI DECRETI

TRE MESSAGGERI
IRIDE
ARALDO
PARRICIDA
CINESIA, *poeta ditirambico*
SICOFANTE
PROMETEO
POSEIDONE
TRIBALLO
ERACLE

Entrano Pisetero ed Evelpide, portando rispettivamente una cornacchia e un gracchio.

EVELPIDE (*al gracchio*) Dritto dici di andare, dove si vede quell'albero?

PISETERO (*alla cornacchia*) In malora! (*a Evelpide*) Questa invece gracchia che bisogna tornare indietro.

EVELPIDE Disgraziato, perché vagabondiamo su e giù? Continuando così ci rimetteremo la pelle, e senza frutto.

10 PISETERO Povero me, che do retta a una cornacchia, e mi trovo a percorrere una strada che non finisce mai!

EVELPIDE Povero me, che do retta a un gracchio, e mi trovo ridotte in polvere le unghie dei piedi!

PISETERO Ora poi non so più dove siamo.

EVELPIDE Di qua, sapresti ritrovare la nostra patria?

PISETERO Di qua, non ne sarebbe capace neppure Esecestide.

EVELPIDE Ahi!

20 PISETERO Coraggio, prendi questa strada.

EVELPIDE Bel lavoro ha combinato il venditore di uccelli, quel pazzo di Filocrate: ci assicura che questi due ci avrebbero indicato Tereo, l'upupa, l'uomo che diventò uccello; e ci vende per un obolo un gracchio piccino come un figlio di Tarralide, e la cornacchia per tre oboli. Invece non sanno far altro che beccare. (*al gracchio*) Che fai là a bocca aperta? Ci vuoi portare di nuovo in mezzo alle rocce? Non c'è strada da questa parte.

30 PISETERO Neanche un sentiero.

EVELPIDE Ma la cornacchia? Sta dicendo qualcosa sulla strada?

PISETERO Certo, gracchia diversamente da prima.

EVELPIDE Ma della strada, che dice?

PISETERO Dice... che mi sta beccando le dita, e se le mangia.

EVELPIDE Ma non è assurdo che noi, che vogliamo andare... a quel paese, e abbiamo tutto pronto, non riusciamo poi a trovare la strada? Noi, cari spettatori, soffriamo di un male opposto a quello di Saca. Lui,

40 che non è cittadino, lo vuole diventare per forza; **noi che siamo cittadini di diritto, membri di una famiglia e di una tribù, senza che nessuno ci butti fuori siamo scappati via con le ali ai piedi. Non odiamo la nostra città, non neghiamo che sia grande e felice, e uguale per tutti nel riscuotere multe. Ma le cicale cantano sui rami un mese o due; gli Ateniesi cantano per tutta la vita nei tribunali. Perciò noi**

50 **percorriamo questo cammino e forniti di pentola, di canestro, di rami di mirto, cerchiamo un posto tranquillo dove stabilirci per vivere. Ora stiamo andando da Tereo per sapere se lui, nei suoi voli, ha mai visto una città del genere.**

PISETERO Senti!

EVELPIDE Che c'è?

PISETERO È un po' che la cornacchia indica qualcosa, in alto.

60 EVELPIDE E il gracchio pure sta là col becco aperto come accennando in su qualcosa. Qui ci sono uccelli, senza dubbio. Se si fa un po' di rumore, lo sapremo subito.

PISETERO Sai cosa dovresti fare? Sbatti la gamba contro la roccia.

EVELPIDE E tu la testa, così il rumore sarà doppio.

PISETERO Coraggio, bussa con questa pietra.

EVELPIDE Va bene. Ragazzo!

PISETERO Che dici? Chiami ragazzo l'upupa? Chiamala piuttosto col suo verso.

70 EVELPIDE Va bene; batterò un'altra volta. (*fa il verso dell'upupa; esce il servo*)

SERVITORE Chi è? Chi chiama il mio padrone?

PISETERO Per Apollo, che becco spaventoso!

SERVITORE Povero me, ecco due cacciatori.

EVELPIDE Hai paura? Senti, è meglio che ci spieghiamo.

SERVITORE Andate all'inferno.

EVELPIDE Ma non siamo uomini.

SERVITORE E chi siete?

EVELPIDE Io sono Tremarello, uccello libico.

80 SERVITORE Sciocchezze!

EVELPIDE Guarda un po' cosa c'è ai miei piedi.

SERVITORE E questo che uccello è, vuoi dirmelo?

PISETERO Il Cacasotto, della famiglia dei fagiani.

EVELPIDE Ma tu, per gli dèi, che razza di bestia sei?

SERVITORE Un uccello schiavo.

EVELPIDE Sei stato vinto in un combattimento di galli?

90 SERVITORE No, ma quando il mio padrone è diventato un'upupa, mi ha pregato di diventare un uccello anch'io, per avere un servitore.

EVELPIDE E ha bisogno di un servitore, un uccello?

SERVITORE Lui sì; perché una volta era un uomo. Se ha voglia di mangiare acciughe del Falero, io prendo un piatto e corro a prendere le acciughe. Se ha voglia di un passato, e gli serve cucchiaino e pentola, io corro a prendere il cucchiaino.

- EVELPIDE Questo qui è un uccello corridore. Sai che dovresti fare? Vacci a chiamare il tuo padrone.
- SERVITORE Ma è poco che si è addormentato, dopo un pasto di moscerini e di mirto.
- 100 EVELPIDE Sveglialo lo stesso.
- SERVITORE S'arrabberà, lo so benissimo; ma per voi andrò a svegliarlo. (*esce*)
- PISETERO (*all'indirizzo del servo dell'upupa*) Ti pigli un accidente! Mi hai fatto morire di terrore.
- EVELPIDE Povero me! Anche il gracchio è scappato, per paura.
- PISETERO Vigliacchissima bestia, tu l'hai fatto scappare, per paura.
- 110 EVELPIDE E tu non hai fatto scappare la cornacchia, cadendo?
- PISETERO Io no.
- EVELPIDE Dov'è, allora?
- PISETERO È volata via.
- EVELPIDE Già, non l'hai fatta scappare tu. Come sei coraggioso!
- UPUPA Apri la selva: devo uscire.
Entra l'Upupa.
- EVELPIDE Per Eracle, che bestia è questa, con le piume e tre pennacchi?
- 120 UPUPA Chi mi cerca?
- EVELPIDE I dodici dèi ti hanno mal ridotto, mi pare.
- UPUPA Mi schernite per via delle penne? Sappiate, stranieri, che una volta ero un uomo.
- EVELPIDE Non ridiamo di te.
- UPUPA E di che allora?
- EVELPIDE È il tuo becco che ci sembra ridicolo.
- UPUPA È colpa di Sofocle, che mi ha conciato così nelle sue tragedie. Sono Tereo.
- 130 EVELPIDE Tereo? Ma sei un uccello o un pavone?
- UPUPA Un uccello.
- EVELPIDE E le ali?
- UPUPA Sono cadute.
- EVELPIDE Per qualche malattia?
- UPUPA No, d'inverno tutti gli uccelli perdono le piume e poi le rimettono nuove. Ma voi piuttosto chi siete?
- EVELPIDE Noi? Uomini.
- UPUPA Qual è il vostro paese?
- 140 EVELPIDE La città dalle belle triremi.
- UPUPA Giudici, allora?
- EVELPIDE Tutto il contrario: anti-giudici.
- UPUPA Non se n'è persa la razza?
- EVELPIDE Cercando bene ne puoi trovare qualcuno, in campagna.
- UPUPA Che siete venuti a fare qui?
- EVELPIDE Vogliamo parlare con te.
- UPUPA Perché?
- 150 EVELPIDE Primo, perché eri un uomo come noi, un tempo; facevi debiti come noi, un tempo; cercavi di non pagarli come noi, un tempo. Poi, presa forma d'uccello, volavi intorno per terra e cielo; e ora possiedi l'esperienza di uomo e quella di uccello, insieme. Siamo venuti da te, supplici, se potessi indicarci una città morbida, dove si possa sdraiarsi sopra, come una pelliccia.
- UPUPA Cerchi una città maggiore di Atene?
- EVELPIDE Maggiore no, ma più adatta a noi.
- UPUPA Allora vuoi un paese aristocratico.
- 160 EVELPIDE Neanche per idea: Aristocrate, il figlio di Scellia, non lo posso patire.
- UPUPA Qual è allora la tua città ideale?
- EVELPIDE Dove le preoccupazioni maggiori sono queste: la mattina un amico bussa alla mia porta e mi dice: «Per Zeus Olimpico, vieni da me oggi, dopo il bagno, coi bambini: do un pranzo di nozze. Non mancare: altrimenti non farti poi vedere quando mi trovo nei guai».
- UPUPA Eh già, vai in cerca di disgrazie grosse. (*a Pisetero*) E tu?
- 170 PISETERO Mi va bene questo.
- UPUPA Cosa?
- PISETERO Un posto dove mi viene incontro il padre di un bel ragazzo e mi rinfaccia il torto che gli ho fatto: «Ma bravo Stilbonide! Trovi mio figlio che esce dalla palestra dopo il bagno, e non gli rivolgi la parola, non lo baci, non lo abbracci, non gli tocchi le palle... Eppure sei bene un amico di famiglia!».
- 180 UPUPA Poverino anche tu, vai in cerca di guai. C'è una città felice, come voi dite: ma sta sul Mar Rosso.
- EVELPIDE No, sul mare non va bene. Non si sa mai che un giorno spunti la Salaminia con a bordo l'usciera. Non puoi indicarci una città greca?
- UPUPA Che ne direste di andare a Leprea, in Elide?
- EVELPIDE Mi fa schifo già prima di vederla, per via di Melanzio.
- 190 UPUPA C'è anche la Locride Opunzia; potreste stabilirvi là.
- EVELPIDE Non mi farei Opunzio neanche per un talento d'oro. Piuttosto, che vita si fa tra voi uccelli? Dovresti saperlo bene.
- UPUPA Non brutta, a farci l'abitudine. Si vive senza borsa, prima di tutto.
- EVELPIDE E con questo hai tolto un bell'impiccio.
- UPUPA Ci nutriamo nei giardini di sesamo bianco, di mirto, papaveri e menta.
- 200 EVELPIDE Una vita da sposi.
- PISETERO Ecco, vedo un grande disegno per la stirpe degli uccelli, una grande potenza, se mi date retta.
- UPUPA In che?
- PISETERO In che? Innanzitutto, non andate in giro da ogni parte col becco aperto: è una cosa poco bella. Se tra gli uomini chiedi di qualcuno che sfarfalla: «Che uccello è questo»? ecco Telea che risponde: «È un uomo uccello, instabile, svolazzante, infido, mai fermo nello stesso posto».
- 210 UPUPA Il tuo rimprovero è giusto, ma che possiamo fare?
- PISETERO Fondate una città.
- UPUPA E che razza di città potremmo fondare noi uccelli?
- PISETERO Davvero? Hai detto parole dementi. Guarda giù.
- UPUPA Sto guardando.
- PISETERO Ora guarda in alto.
- 220 UPUPA Sto guardando.
- PISETERO Gira il collo.

- UPUPA** Perdio, ci guadagnerò molto, a farmi venire il torcicollo.
- PISETERO** Hai visto nulla?
- UPUPA** Nuvole e cielo.
- PISETERO** E il cielo non è il polo degli uccelli?
- UPUPA** Come?
- PISETERO** Sarebbe come dire, il loro posto. Ma poiché gira attorno, e dentro ad esso tutto si muove, si chiama polo. Ma una volta che l'abbiate abitato e fortificato, avrete non più un polo, ma uno spazio politico. E avrete potere sugli uomini come sulle cavallette e farete morire gli dèi di fame, come gli abitanti di Melo.
- UPUPA** In che modo?
- PISETERO** Tra gli dèi e la terra c'è l'aria in mezzo. E come noi, quando vogliamo andare a Delfi, chiediamo il passaggio ai Beoti, così quando gli uomini faranno sacrifici agli dèi, se gli dèi non vi pagano tributo, non lascerete passare il fumo dell'arrosto.
- UPUPA** Evviva! Per la terra, le tagliole, le ragne, le reti, non hai mai sentito disegno più acuto. Voglio fondarla con te, questa città, se gli altri uccelli sono d'accordo.
- PISETERO** Chi potrebbe spiegargliela, questa faccenda?
- UPUPA** Tu stesso. Io sono stato lungo tempo con loro, e, per quanto siano barbari, gli ho insegnato a parlare.
- PISETERO** Puoi chiamarli qui?
- UPUPA** Facilissimo. Entro nella macchia, sveglio l'usignuolo e li chiamiamo insieme. Appena sentono la nostra voce, arrivano di corsa.
- PISETERO** Allora, uccello carissimo, non indugiare; entra subito nella macchia, ti prego, sveglia l'usignuolo. (*l'upupa esce di scena*)
- UPUPA** (*da dentro*) Suvvia, mia compagna, lascia il sonno; sciogli l'armonia degli inni divini che piangi dalla bocca stupenda sul tuo, sul mio Iti molto compianto, modulando nella gola acuta limpidi suoni. L'eco attraverso le fronde di smilace arriva pura al trono di Zeus, dove Apollo dall'aurea chioma risponde ai tuoi lamenti con la cetra ornata d'avorio, e guida le danze degli dèi. Dalle bocche immortali il sacro gemito dei beati risuona in accordo col tuo. *Si sente il canto dell'usignuolo.*
- EVELPIDE** Per Zeus, che voce ha l'uccellino. Ha reso dolce tutta la foresta.
- PISETERO** Ssss...
- EVELPIDE** Che c'è?
- PISETERO** Vuoi starti zitto?
- EVELPIDE** Perché?
- PISETERO** L'upupa si appresta di nuovo a cantare.
- UPUPA** Popoi popoi; venite qui, compagni alati; quanti abitate le fertili campagne, innumerevoli stirpi che vi cibate d'orzo e di sementi, dal rapido volo, dalla morbida voce. Quanti vi affollate a cinguettare sulle zolle con suono soave, tio tio tio, quanti nei giardini vi posate sui rami d'edera, quanti sui monti mangiate olive e corbezzoli; volate qui di corsa al mio richiamo. Trioto, trioto, totobrix. Quanti nelle valli paludose vi nutrite di stridule zanzare, quanti avete per casa le terre rugiadosa e il fiorente piano di Maratona. Uccelli dall'ali variegata, francolini, francolini,
- e voi che sull'onde del mare volate assieme agli alcioni, venite, venite a sentire la grande novità. Qui chiamiamo a raccolta tutti gli uccelli dal lungo collo: è arrivato un vecchio ingegnoso con un piano inaudito, e pronto a osare imprese inaudite. Venite qui tutti a consiglio, torototix, chiccabau, chiccabau, torotorolilix. (*rientra in scena*)
- PISETERO** Vedi qualche uccello?
- EVELPIDE** No, per Apollo. Eppure guardo in cielo, a bocca aperta.
- PISETERO** Non è servito dunque che l'upupa entrasse nella macchia a gemere, imitando il piviere.
- UN UCCELLO**
- Torotix.
- PISETERO** Ecco un uccello che arriva.
- EVELPIDE** È vero. Ma che uccello è? Un pavone, forse?
- PISETERO** Ce lo dirà l'upupa. (*all'upupa*) Che uccello è questo?
- UPUPA** Non è dei soliti che vedete sempre; questo è un uccello di palude.
- EVELPIDE** Com'è bello, scarlatto!
- UPUPA** Per forza: si chiama fenicottero, uccello dalle ali scarlatte.
- EVELPIDE** (*a Pisetero*) Ascolta: dico a te.
- PISETERO** Perché strilli?
- EVELPIDE** C'è un altro uccello.
- PISETERO** Già; un altro uccello; e anche questo «viene di lontano». Chi è quest'uccello montano, questo strano cantore?
- UPUPA** Il suo nome è Medo.
- EVELPIDE** Medo? Per Eracle; come fa un Medo ad essere arrivato qui senza cammello?
- PISETERO** Ed ecco un altro uccello col pennacchio.
- EVELPIDE** Strano: c'è un'altra upupa, oltre a te?
- UPUPA** È il figlio di Filocle, figlio a sua volta dell'upupa; insomma io sono suo nonno, come chi dicesse Ipponico, figlio di Callia, figlio a sua volta di Ipponico.
- EVELPIDE** Allora quest'uccello è Callia? Come ha perso le penne!
- PISETERO** È un animo nobile: si è fatto spennare dai sicofanti; ma anche le donne hanno contribuito a strappargliele.
- EVELPIDE** Per Poseidone, ecco un altro uccello dipinto. Come si chiama?
- UPUPA** Il ghiottone.
- EVELPIDE** C'è un altro ghiottone, come non bastasse Cleonimo?
- PISETERO** Ma se è come Cleonimo, perché non ha gettato via il pennacchio?
- EVELPIDE** Che significano tutte queste creste d'uccelli? Sono venuti per fare la corsa?
- UPUPA** Tengono le creste per ragioni di sicurezza, come i Cari. (*entra il Coro*)
- PISETERO** Ma guarda, che incredibile accolta di uccelli!
- EVELPIDE** Signore Apollo, è una nuvola: non si vede neppure più l'entrata, in mezzo allo sbattere d'ali.
- PISETERO** Ecco la pernice.
- EVELPIDE** Il francolino.
- PISETERO** La querquedula.
- EVELPIDE** L'alcione. Ma dietro all'alcione, chi c'è?

- PISETERO Il barb...
 EVELPIDE È un uccello il barbiere?
 350 PISETERO Già, non è Sporgilo?
 UPUPA Ecco la noddola.
 EVELPIDE Che dici? Portar noddole ad Atene!
 UPUPA La gazza, la tortora, l'allodola, l'elea, l'ipotimide, la colomba, il nerto, lo sparviere, il palombo, il cuculo, il capiroso, il piedirosso, il porfirione, il gheppio, lo smergo, l'ampelide, l'aquila marina, il picchio.
 PISETERO Quanti uccelli!
 EVELPIDE Quanti merli!
 360 PISETERO Come cinguettano, come strillano correndo!
 EVELPIDE Ma, ce l'hanno con noi, per caso?
 PISETERO Ahimè, hanno il becco aperto e guardano proprio verso di noi.
 EVELPIDE Sembra anche a me.
 CORO Chi-chi-chi-chi m'ha chiamato? Dove sta?
 UPUPA Eccomi: sono qui che vi aspetto, e non abbandono gli amici.
 CORO Che-che-che vuoi dirmi di bello?
 370 UPUPA Una cosa di comune interesse: sicura, giusta, utile, piacevole. Sono arrivati due uomini, due sottili ragionatori...
 CORO Dove? Come? Che dici?
 UPUPA Dico che sono arrivati due uomini, due vecchi, portando con sé le basi di un'impresa gigantesca.
 CORO Che dici, tu che hai combinato il maggior guaio che abbia visto da quando sono nato?
 UPUPA Non aver paura.
 CORO Che hai fatto?
 380 UPUPA Ho accolto due uomini, che amavano la nostra compagnia.
 CORO Hai fatto questo?
 UPUPA E ne sono pure contento.
 CORO Sono già tra noi?
 UPUPA Come lo sono io.
 CORO *str.* Siamo traditi, ahimè; abbiamo subito un'empia offesa. Il nostro amico, che insieme a noi mangiava lo stesso cibo nei campi, ha violato le leggi antiche e i giuramenti degli uccelli. Ci ha attirati in una trappola e consegnati a una stirpe malvagia che
 390 da sempre ci è stata ostile.
 Ma con lui faremo i conti dopo. Ora questi vecchi devono scontare il loro delitto; li sbraneremo.
 PISETERO Siamo spacciati.
 EVELPIDE Tu sei responsabile di tutto questo, tu solo. Perché mi hai portato qui?
 PISETERO Per avere compagnia.
 EVELPIDE No, perché io avessi da piangere.
 PISETERO Ecco una bella sciocchezza; come farai a piangere, se ti strappano gli occhi?
 400 CORO *ant.* Addosso, addosso, all'assalto, portiamo un attacco nemico, mortale! Spieghiamo le ali dappertutto, circondiamoli. Avranno dei guai, tutti e due; diventeranno cibo per il nostro becco. Né monte ombroso, né nuvola celeste, né mare spumeggiante li potranno salvare dal nostro inseguimento.
 Ma non indugiamo più a spennarli, a beccarli. Dov'è il comandante? Faccia avanzare l'ala destra.
 EVELPIDE Ci siamo. Povero me; dove scappo?
 410 PISETERO Vuoi star fermo?
- EVELPIDE Già, per essere sbranato.
 PISETERO E come pensi di scappare?
 EVELPIDE Non lo so.
 PISETERO Te lo dico io: restiamo fermi e combattiamo con le nostre pentole.
 EVELPIDE E a che ci serve la pentola?
 PISETERO Beh, la civetta non si avvicinerà.
 EVELPIDE E questi con gli artigiani?
 PISETERO Prendi lo spiedo e piantalo davanti a te.
 420 EVELPIDE E per gli occhi, come si fa?
 PISETERO Mettici a riparo una salsiera o un piatto. Sono là dentro.
 EVELPIDE Bravissimo, hai avuto una pensata da strategia. Per stratagemmi, ormai, sei meglio di Nicia.
 CORO Su, all'assalto, becco in resta, non bisogna aspettare. Tirate, spennate, battete, scuoiate. E per prima cosa rompete la pentola.
 UPUPA Bestie scelleratissime, perché volete uccidere, fare a pezzi questi uomini che non vi hanno fatto
 430 niente di male, e per di più sono parenti di mia moglie, e appartengono alla sua tribù?
 CORO Non c'è ragione di risparmiarli più dei lupi. Chi dovremo colpire allora, che ci sia nemico più di questi?
 UPUPA Per natura sono nemici, è vero, ma amici nell'animo. E sono qui per insegnarci qualcosa di
 CORO Come faranno a insegnarci, a spiegarci qualcosa di utile questi, che già erano in guerra coi nostri avi?
 440 UPUPA Molte cose i saggi apprendono proprio dai nemici. La cautela, che è la migliore arma di salvezza, non l'impari da un amico, ma il nemico te l'insegna alla svelta. Dai nemici e non dagli amici le città hanno appreso a costruire alte mura e ad allestire le navi da guerra. E questo insegnamento ha salvato la casa, i figli, le sostanze.
 CORO Mi pare utile sentire prima il loro discorso: anche dai nemici si possono apprendere saggi consigli.
 PISETERO (*a parte*) Sembrano allentare la loro furia.
 450 Arretriamo passo passo.
 UPUPA È giusto: dovete darmi atto di questo merito.
 CORO Ma non ti abbiamo mai ostacolato in niente!
 PISETERO (*a Evelpide*) Ora vogliono fare la pace: deponi piatti e pentole; prendiamo la lancia (lo spiedo, voglio dire) e facciamo la ronda nel campo sorvegliando tutt'intorno la nostra posizione avanzata, la pentola. Non dobbiamo scappare.
 EVELPIDE Ma se morremo, dove verremo seppelliti?
 PISETERO Ci accoglierà il Ceramico; e per avere funerali pubblici diremo agli strateghi che siamo caduti combattendo in battaglia sull'Uccellina.
 460 CORO Tornate ai vostri posti, e ciascuno si curvi a deporre, come gli opliti,... l'ira e il coraggio. Sentiamo da costoro chi sono, da dove vengono e con quali intenzioni.
 Upupa, voglio parlare con te.
 UPUPA Che vuoi sapere?
 CORO Chi sono costoro e da dove vengono?
 UPUPA Sono stranieri, abitano nella Grecia astuta.
 470 CORO E quale caso li ha portati tra noi, tra gli uccelli?
 UPUPA L'amore della vostra vita, la volontà di stare con voi, di stare qui sempre.

CORO Che dici? E lo scopo di questo?
UPUPA Una cosa incredibile, inaudita.
CORO Ma che vantaggio credono di avere a fermarsi qui? Hanno fiducia di giovare così agli amici, o di battere i nemici?
480 UPUPA Parla di una felicità grandissima, ineffabile, incredibile. Ci vuol convincere che tutto è vostro, qui, là; dappertutto.
CORO È matto?
UPUPA È in senso più che mai.
CORO Ma il cervello, ce l'ha?
UPUPA È una volpe: ha fior d'ingegno, astuzia, abilità...
CORO Digli, digli di parlare: a sentire le tue parole, già mi sento levare in volo.
490 UPUPA (*a due servi*) Tu e tu, riprendete quell'armatura e appendetela al camino presso il treppiede, con auguri di buona fortuna. (*a Pisetero*) E tu spiega, di' loro per quale ragione li ho riuniti in assemblea.
PISETERO No certo, per Apollo, a meno che non facciano con me lo stesso patto che fece l'armaiolo, quello scimmione, con sua moglie: non mordere, non tirarmi i coglioni, non sfondarmi...
UPUPA Il...
PISETERO Ma no, gli occhi.
CORO D'accordo.
500 PISETERO Giura.
CORO Giuro, a patto che tutti i giudici e gli spettatori mi attribuiscono concordi la vittoria.
PISETERO Va bene.
CORO E se manco al giuramento, possa vincere con un voto solo di maggioranza.
UPUPA Ascoltate tutti: gli opliti raccolgano le armi e tornino a casa. Daremo ulteriori istruzioni con gli avvisi: li tengano d'occhio.
CORO *str.* Un animale ingannevole, sempre e a ogni modo, è l'uomo. Ma pure, parla: può darsi che tu riveli qualcosa di buono che è in noi, o una possibilità troppo grande per la mia mente ottusa. Di' a tutti quello che pensi, in pubblico: perché di tutti sarà il beneficio che credi di poter procurarci.
Ora parla: per quale ragione sei venuto tra noi? Di quale progetto vuoi convincerci? Abbi fiducia: non saremo noi a violare il patto per primi.
PISETERO Ho proprio voglia di dirvelo: già il discorso è stato preparato, e ora sarà impastato. Ragazzo, 510 porta la corona, e anche l'acqua per le mani. Presto!
EVELPIDE Sì va a pranzo?
PISETERO È tanto tempo che voglio dire qualcosa, una parola grande, che colpisca il loro animo. (*rivolgendosi agli uccelli*) Sono addolorato per voi, che una volta eravate re...
CORO Noi? E di che cosa?
PISETERO Di tutto ciò che esiste, di me, di lui, di Zeus. Voi siete più antichi di Crono, e dei Titani e della Terra.
520 CORO Anche della Terra?
PISETERO Sì, per Apollo.
CORO Per Zeus, questa proprio non la sapevo.
PISETERO Perché sei un ignorante, e non hai voglia di darti da fare: non hai studiato Esopo, che dice come l'allodola sia l'uccello nato prima di ogni altra cosa, prima della terra; quando le morì il padre di ma-

lattia, la terra ancora non c'era e così per cinque giorni il cadavere rimase esposto. Disperata, non sapendo che fare, lo seppellì nella sua scatola cefalica.
540 EVELPIDE A Cefale è sepolto dunque il padre dell'allodola.
PISETERO Se dunque gli uccelli sono nati prima della terra e degli dèi, e sono più antichi di tutti, non spetta loro giustamente il regno?
EVELPIDE Sì, per Apollo: però sarà meglio che tu ti faccia crescere il becco. Non credo che Zeus avrà fretta di restituire il trono al picchio.
PISETERO Non gli dèi dunque una volta avevano potere sugli uomini, ma gli uccelli, ed erano re. Di ciò sono rimasti molti segni. Prima di tutto, il gallo: nei 550 tempi antichi era il re dei Medi, assai prima di Dario e di Megabazo: tant'è vero che per il suo antico impero ancora lo si chiama uccello persiano.
EVELPIDE Perciò ancora incede come il gran re e solo tra gli uccelli porta in testa, ritta, la tiara.
PISETERO Ed aveva tanta autorità, era così grande e potente che anche ora, in forza della medesima autorità, basta che canti la mattinata, e tutti balzano in piedi e vanno al lavoro: fabbri, vasai, conciatori, calzolari, bagnini, mugnai, fabbricanti di cetre e di scudi... Tutti si mettono le scarpe e via, quando ancora è 560 notte.
EVELPIDE A me lo dici! Per colpa sua, ci ho rimesso un mantello di lana frigia. Una volta che ero stato invitato alla festa per la nascita di un bambino, avevo bevuto in città e mi ero addormentato quando ecco che lui, prima ancora di cena, si mette a cantare. Io credo che sia l'alba e mi metto in strada per Alimunte; appena uscito dalle mura un brigante mi dà una 570 bastonata sulla schiena: casco a terra e prima di gridare aiuto, quello mi strappa il mantello di dosso.
PISETERO Nello stesso tempo, il nibbio era re, e si-gnore dei Greci.
CORO Dei Greci?
PISETERO Sì, e come re ha insegnato loro a inchinarsi ai nibbi.
EVELPIDE Per Dioniso, una volta, vedendo un nibbio, sono rotolato per terra e mi sono ritrovato supino, con la bocca aperta: così ho ingoiato un obolo e 580 sono tornato a casa senza soldi.
PISETERO Il cuculo poi era re dell'Egitto e di tutta la Fenicia e quando faceva cucù, tutti i Fenici andavano al campo, a raccogliere fave.
EVELPIDE Già; ecco perché si dice: su, gente arrapata, sotto con la fava!
PISETERO E tanto potere avevano sulle città greche che accanto ai re, i vari Agamennone e Menelao, sul loro scettro stava un uccello che si pigliava parte dei doni portati ai re.
590 EVELPIDE Oh, non lo sapevo; e perciò mi stupivo quando a teatro entrava Priamo con un uccello in mano. E quello stava a sorvegliare le bustarelle intasate da Lisicrate.
PISETERO Ma ciò che più importa è che Zeus, il re di ora, sulla testa tiene un'aquila; sua figlia una civetta, e Apollo, suo ministro, un avvoltoio.
EVELPIDE È vero, per Demetra; ma perché mai li tengono?

PISETERO Perché nei sacrifici, quando secondo l'uso
600 nelle mani degli dèi vengono messe le viscere, gli uccelli se le pigliano prima di Zeus. E a quei tempi nessun uomo giurava sugli dèi, ma tutti sugli uccelli.
EVELPIDE Lampone ancora giura sul pollo, quando vuole imbrogliare qualcuno.
PISETERO Una volta dunque vi onoravano e vi rispettavano tutti; ora invece vi tengono in conto di servi sciocchi, e vi tirano sassi come ai matti. Perfino nei templi gli uccellatori mettono contro di voi lacci, trappole, panie, cappi, ragne, reti, tagliole. E così vi
610 prendono in massa e vi vendono, e altri uomini vi tastano e vi comprano. E come a loro piace vi imbandiscono arrostiti con formaggio grattato, olio, silfio, aceto, e fatta una salsa dolce e grassa la spalmano calda calda sui vostri cadaveri.
CORO *ant.* Parole tremende, terribili, uomo, ci hai detto. Piango la viltà dei miei padri, che non ci hanno trasmesso gli onori ereditati dagli avi. Ma tu, per buona sorte e per volere di un dio, vieni a salvarci. A te affido me stesso e i miei piccoli e qui mi stabilisco.
620 Dicci cosa dobbiamo fare: per noi non vale più la pena di vivere se in qualche modo non riusciamo a recuperare l'impero che avevamo un tempo.
PISETERO Per prima cosa io dico che ci deve essere una città degli uccelli, e tutto il cielo in giro e tutto lo spazio vuoto bisogna recingerli con mura di cotto come Babilonia.
EVELPIDE O Cebrione, o Porfirione, che terribile città!
PISETERO Poi, una volta costruita la città, si rivendicherà da Zeus l'impero. Se dice di no, e non si ravvede prontamente, proclameremo contro di lui la guerra santa, e proibiremo agli dèi di passare per la nostra terra, per andare a sedurre - tutti arrapati - le varie Alopi, Semele ed Alcmene. E se vengono lo stesso, gli va messo un sigillo sul cazzo, in modo che non se
630 le possano più fottere.
Manderemo poi un uccello-araldo agli uomini, per informarli che d'ora in avanti dovranno sacrificare ai nuovi dèi, gli uccelli, e solo in subordine agli dèi. E bisognerà accoppiare convenientemente a ogni dio l'uccello che più gli si adatta. Se si sacrifica ad Afrodite, sacrificare orzo alla passera, se si offre una pecora a Poseidone, offrire grano all'anatra; se il sacrificio è ad Eracle, al gabbiano spetteranno focacce col miele; e se a Zeus re viene immolato un montone, bene, re è anche il colibrì, e prima che a Zeus gli andrà immolato un moscerino, ma con due palle!
640 EVELPIDE Bella, quest'idea del moscerino. E quanto a Zeus, lasciatelo tuonare!
CORO Ma gli uomini come faranno, a crederci dèi e non gracchi? Abbiamo pure le ali, e voliamo!
PISETERO Sciocco: il dio Hermes ha le ali e vola, e come lui molti altri. Vola la Vittoria con le ali d'oro, ed Eros pure: Omero rassomiglia Iride a una «trepida colomba».
EVELPIDE A proposito di ali, Zeus tonante non ci scaglierà addosso il fulmine, che pure è alato?
CORO E se gli uomini, ignoranti, non ci considerano, e continuano ad adorare gli Olimpici?
650 PISETERO Allora si leverà un nugolo di passeri e cornacchie per beccare dai campi tutte le sementi;

poi, quando avranno fame, ci pensi Demetra a fargli le razioni di grano.
EVELPIDE Vedrai che non ne vorrà sapere, e troverà qualche scusa.
PISETERO E, per prova, i corvi strapperanno gli occhi ai buoi, coi quali arano la terra, e anche alle pecore. Poi li curi Apollo, che è medico, ma si fa pagare caro!
670 EVELPIDE Ti prego, non prima che io abbia venduto la mia coppia di buoi.
PISETERO Se invece in voi vedranno il dio, la vita, la Terra, Crono, Poseidone, avranno tutti i beni del mondo.
CORO Dimmene uno.
PISETERO Anzitutto le cavallette non distruggeranno più i germogli di vite; basterà uno stormo di civette e di gheppi a sterminarle. Non più bruchi e mosconi divoreranno le piante di fico; basterà una squadra di
680 tordi a farli fuori fino all'ultimo.
CORO Ma come faremo ad arricchirli? È quello che vogliono più di tutto.
PISETERO Se richiedi di vaticinio, gli uccelli indicheranno attraverso gli indovini le miniere buone e i commerci vantaggiosi; così nessun armatore fallirà più.
CORO Come mai?
PISETERO Qualche uccello fornirà gli auspici sulla navigazione. «Ora non navigare: ci sarà tempesta»;
690 «ora mettiti in mare: ci sarà profitto».
EVELPIDE Allora non resto più con voi, prendo una nave e mi metto in mare.
PISETERO E poi gli mostreranno i tesori nascosti dagli antenati. Loro li conoscono. Sai che tutti dicono: «Nessuno sa dov'è il mio tesoro, tranne qualche uccello, forse».
EVELPIDE Allora vendo la nave, compro una zappa e mi metto a scavare anfore.
CORO Ma come faremo a concedere agli uomini la salute, che sta presso gli dèi?
700 PISETERO Se le cose gli vanno bene, non ti pare salute, questa?
EVELPIDE Certo di nessuno si può dire che stia bene, se le cose gli vanno di traverso.
CORO Ma alla vecchiaia come ci arriveranno? Anche questa sta sull'Olimpo. O dovranno morire bambini?
PISETERO Scherzi? Gli uccelli aggiungeranno loro trecento anni di vita.
CORO E da dove li pigliano?
710 PISETERO Da sé: «cinque generazioni di uomini vive gracchiando la cornacchia», non lo sai?
EVELPIDE Ohibò; come re questi ci convengono molto più di Zeus.
PISETERO Molto di più, non è vero? Non dovremo costruire per loro templi di pietra, né munirli di porte dorate. Staranno sui cespugli e sui lecci; per i più illustri tra loro, il tempio sarà un ulivo. E non dovremo andare fino a Delfi o all'oasi di Ammone per sacrificare, ma stando in piedi tra corbezzoli ed oleastri, offriremo orzo e frumento, tendendo le mani e pregandoli di darci la nostra parte di bene. E l'avremo subito, solo gettando un po' di grano.
720 CORO O tu, che una volta odiosissimo sei ora diventato per me il più caro dei vecchi, non sarà mai che di

mia volontà io trasgredisca il tuo consiglio. Godo alle tue parole; giuro e minaccio: se tu che con noi hai stretto patti giusti, santi, leali, concordi, muovi contro gli dèi in accordo con noi, non molto tempo ancora gli dèi terranno il nostro scettro.

730 E per quanto bisogna agire, ce ne occupiamo noi, ma dove bisogna pensare, sta tutto in te.

UPUPA Non è più tempo di dormire, o di temporeggiare come Nicia; bisogna far qualcosa subito. Venite qui, nel mio nido, tra le paglie e i fuscilli, e dite il vostro nome.

PISETERO Volentieri; io mi chiamo Pisetero e il mio compagno Evelpide di Crioa.

UPUPA Benvenuti ambedue.

PISETERO Grazie.

740 UPUPA Venite dentro.

PISETERO Sì, ma guidaci tu.

UPUPA Vieni.

PISETERO Aspetta, bisogna fare un passo indietro. Come faremo a vivere con voi che avete le ali, noi che non sappiamo volare?

UPUPA È facile.

PISETERO Bada però a quello che racconta Esopo in una favola, come la volpe strinse un'infelice alleanza con l'aquila.

750 UPUPA Non aver paura: c'è una piccola radice che, se la masticate, vi spuntano le ali immediatamente.

PISETERO Allora muoviamoci. (*ai servi*) Su, Xantia e Manodoro, prendete i bagagli.

CORO (*all'upupa*) Dico a te!

UPUPA Che vuoi?

CORO Questi due portali con te e dagli da mangiare; ma l'usignuola che canta come le Muse falla uscire e lasciala con noi, che ci allieti.

PISETERO Dagli retta: fa uscire l'uccellino dai giunchi; fallo uscire, in nome degli dèi, che possiamo vederlo anche noi.

760 UPUPA Va bene, se proprio volete. Vieni fuori, Procne, fatti vedere dagli ospiti. (*entra l'usignuola*)

PISETERO Per Zeus, come è bello l'uccellino! Com'è morbido e candido! Sai che me la fotterei volentieri?

EVELPIDE Quant'oro ha addosso, come una ragazza! Le vorrei dare un bacio.

PISETERO Ma se ha un becco con due rostri!

EVELPIDE Va be', vuol dire che bisogna prima toglierle dalla testa il guscio, come un uovo, e poi baciarla.

770 UPUPA Andiamo.

PISETERO Guidaci, tu, e buona fortuna. (*escono*)

CORO Caro uccello canoro, il più caro fra tutti gli uccelli, usignuola compagna dei miei inni, sei venuta, sei venuta a mostrarti e a portare il tuo suono soave. Tu che sul canto della primavera moduli il flauto armonioso, dà inizio agli anapesti.

Uomini dalla vita oscura, simili alle stirpi delle foglie, deboli creature impastate di fango, ombre instabili, effimere, senz'ali, mortali infelici, vani come sogni; prestate attenzione a noi che siamo immortali, da sempre viventi, eterei, immuni da vecchiaia, e pensiamo eterni pensieri. Da noi saprete tutta la verità sulle cose celesti, la natura degli uccelli e degli dèi, dei fiumi, dell'Erebo e del Caos; e a Prodicò da parte mia dite d'andare a farsi fottere. In principio era il

Caos e la Notte e l'Erebo nero, e il vasto Tartaro; non c'era terra né aria né cielo. Nel seno infinito dell'Erebo la notte dalle nere ali generò dapprima un uovo infecondo. Da quello col volgere delle stagioni germogliò l'amabile Eros: sul suo dorso fulgevano ali dorate, era simile a un turbine ventoso. Eros, unendosi al Caos alato nel Tartaro, di notte diede vita alla nostra stirpe, e la portò alla luce per prima. Ma prima che Eros mescolasse gli elementi non c'erano dèi; dopo che l'ebbe fatto nacquero il cielo, l'oceano, la terra e la stirpe immortale dei beati. Ma di tutti i beati noi siamo molto più antichi. Numerosi segni provano che

800 siamo figli di Eros; voliamo e stiamo volentieri assieme agli innamorati; grazie a noi molti amanti s'incularono bei fanciulli nel fiore dell'età, che prima s'erano sempre rifiutati: ma bastò regalare una quaglia o un porfirione, un'oca o un gallo. Tutti i maggiori beni gli uomini li ricevono dagli uccelli: siamo noi a indicare loro le stagioni, primavera, inverno, autunno. Il momento di seminare è quando la gru stridendo migra in Libia, e dice al marinaio di appendere il timone e andare a dormire, e a Oreste dice di tesserli un

810 mantello, per non trovarsi ad avere freddo e a toglierlo agli altri. Il nibbio indica poi un'altra stagione, quand'è primavera ed è tempo di tosare le pecore. Quando appare la rondine, è il caso di vendere il mantello e comprare una veste più leggera. Siamo noi Zeus Ammone, Delfi, Dodona, Febo Apollo. Per ogni cosa vi rivolgete innanzitutto agli uccelli, per i commerci, le compere, le nozze. E tutto ciò che concerne i vaticini lo chiamate auspicio, perché dipende dagli uccelli: così la voce e lo starnuto, ma anche un incontro, un servo, un asino. Non è chiaro che il vero Apollo profetico, nei vostri riguardi, sono gli uccelli?

820 Se ci venerate come dèi, avrete in noi Muse profetiche dei venti e del tempo, dell'estate, dell'inverno, della mezza stagione. E non scapperemo per andare a sedere, altezzosi, tra le nuvole come fa Zeus, ma con la nostra presenza daremo a voi e ai vostri figli, e ai figli dei figli, ricchezza, salute, felicità, lunga vita, pace, giovinezza, riso, danze e latte di gallina. E sarete così ricchi da prendere a noia il benessere.

830 *str.* Musa variopinta dei boschi, tiotiotiotinx, con te per le valli e sulle cime dei monti, tio tio tiotinx, posato su di un frassino frondoso, tio tio tiotinx, dalla mia gola acuta elevo inni sacri per Pan, e danze per la madre montana, tio tio tiotinx; di qui come un'ape Frinico coglieva il frutto di melodie immortali ricreandone canti dolcissimi, tiotio tiotinx.

Se qualcuno di voi spettatori vuole passare lietamente il resto della sua vita, venga da noi: tutto quanto è da voi considerato turpe, e vietato per legge, è da noi uccelli considerato bello. Se tra voi è un delitto percuotere il padre, bello è per noi farglisi incontro e colpirlo dicendo: «Vogliamo fare a botte? Alza lo sprone». Se qualcuno di voi è uno schiavo fuggitivo, marchiato, bene, tra noi non è altro che un francolino srezziato. E se un altro è frigio, come Spintaro, sarà tra noi un fri...nguello della specie di Filemone. Ancora se c'è uno schiavo Cario, come Esecestide, si troverà degli avi tra le averle, e anzi un'intera famiglia. Se il figlio di Pisia vuole aprire le porte agli esu-

850 li, diventi una quaglia, vero figlio di suo padre: ma da noi non è vergogna s...quagliarsela.
ant. Così i cigni, tiotio tiotinx, lodano Apollo con voce mista al battito dell'ali, tiotiotiotinx, posati sulle rive dell'Ebro, tiotio tiotinx; va il canto tra le nubi celesti e stupiscono le stirpi degli animali; nell'aria senza venti si spengono i flutti, tio tio tiotinx; ne risuona l'Olimpo e la meraviglia coglie i beati; nell'Olimpo acclamano le Grazie e le Muse, tiotio tiotinx.
 Non c'è niente di meglio o più piacevole che avere le ali. Se qualcuno di voi spettatori le avesse... poniamo che abbia fame e sia stufo dei cori tragici: se ne vola a casa a pranzare e dopo aver pranzato ritorna a volo tra noi. Se qualcun altro, come Patroclide, ha un bisogno, non deve essudare nel mantello, ma si leva a volo, scorreggia e torna qui dopo avere ripreso fiato. Ancora, se uno ha un'amante e vede il marito che sta nelle prime file, con un colpo d'ali va a casa, se la fotte e poi vola qui di nuovo. Insomma, non vi pare che sia una gran cosa avere le ali? Diitrefe per ali ha solo le damigiane; eppure è stato eletto caposquadra e poi ipparco: era un niente e ora si dà grandi arie, che sembra un ippogallo fulvo.
Rientrano Pisetero ed Evelpide.
 PISETERO Ecco fatto. Per Zeus, non ho mai visto cosa più ridicola.
 EVELPIDE Di che ridi?
 PISETERO Delle tue rapide ali. Sai a chi somigli? A un'oca dipinta per due soldi.
 EVELPIDE E tu a un merlo, col capo spennacchiato.
 880 PISETERO Paragoni degni di Eschilo. Come dice lui: «non dalle altrui, ma dalle nostre penne...»
 CORO Orsù, che c'è da fare?
 PISETERO Prima di tutto, dare un nome alla nostra città, grande e glorioso; poi, sacrificare agli dèi.
 EVELPIDE D'accordo.
 CORO Allora, che nome avrà questa città?
 PISETERO Volete che la chiamiamo col nome dei Lacedemoni, Sparta?
 EVELPIDE Per Eracle, dovrei mettere dello sparto nella mia città? Ma neanche nel letto! Mi basta una cinghia.
 890 PISETERO E allora che nome le mettiamo?
 EVELPIDE Uno preso di qui, dalle nuvole, dalle regioni celesti, un nome grandioso.
 PISETERO Ti piace un nome come Nubicuculia?
 CORO Sì, sì; hai trovato un gran bel nome, davvero.
 EVELPIDE Eccovi dunque Nubicuculia: qui sono le grandi ricchezze di Teogene e le sostanze di Eschine.
 PISETERO Sembra piuttosto la piana di Flegra dove gli dèi superarono a spaccate i figli della terra.
 900 CORO Magnifica città. Ma chi sarà il dio patrono? Per chi tesseremo il peplo?
 EVELPIDE Perché non mantenere Atena?
 PISETERO No, non può essere ben ordinata una città dove una dea, una donna, sta in piedi con l'armatura, e Clistene tiene la spola.
 CORO E chi presiederà il muro pelargico?
 PISETERO Un uccello.
 CORO Uno dei nostri? E di che razza?
 910 PISETERO Un gallo, che è il più coraggioso di tutti, si dice: un pulcino di Ares.
 EVELPIDE Pulcino, nostro signore!

PISETERO È un dio adatto a stare tra le pietre. (*a Evelpide*) Intanto tu va su e aiuta i muratori. Porta la ghiaia, spogliati, impasta la calce, porta su il secchio, casca dalla scala, disponi le sentinelle, tieni acceso il fuoco, fa la ronda col campanello e resta a dormire sul posto. Spedisci gli araldi uno su, agli dèi, uno giù dagli uomini. Poi di nuovo qui subito, da me.
 920 EVELPIDE E tu resta tranquillo, e sarai mandato in culo... da me!
 PISETERO Su da bravo, va' dove ti mando. Nulla di ciò che ho detto si può fare senza la tua opera. Io faccio chiamare il sacerdote per la processione, e per compiere il sacrificio alle nuove divinità. (*ai servi*) E voi portate il canestro e l'acqua lustrale.
 CORO *str.* Consentito, lodo, sono d'accordo. Ci siano grandi e solenni processioni in onore degli dèi, e per loro si sacrifichi qualche pecora. Si levi, si levi il canto pizio e Cheride l'accompagni.
 930 PISETERO (*al flautista*) Smetti di soffiare. Perdio, cos'è? Molte cose strane ho visto, ma un corvo con la museruola, mai. (*entra un sacerdote*) È tuo compito, sacerdote, sacrificare ai nuovi dèi.
 SACERDOTE Lo farò. Ma dov'è il servo col canestro? Levate preghiere ad Estia, dea degli Uccelli, al Nibbio guardiano del focolare, a tutti gli uccelli, maschi e femmine dell'Olimpo.
 PISETERO Salve, signore pelargico, sparviero del Sunio!
 940 SACERDOTE ... al cigno pizio e delio, a Latona madre delle quaglie, ad Artemide cardellina...
 PISETERO (Non più Colenide, quindi).
 SACERDOTE ... al fringuello Sabazio, alla struzza madre degli dèi e degli uomini...
 PISETERO Grande signora, Cibeles-truzza, madre di Cleocrito!
 SACERDOTE ... concedano salute e benessere agli abitanti di Nubicuculia, e a quelli di Chio.
 950 PISETERO Toh, son contento: ci mancavano quelli di Chio.
 SACERDOTE ... agli uccelli-eroi e ai loro figli, al porfirione, al pellicano; al picchio, la flesside, il tetrace, il pavone, l'elea, l'anatra, l'elasa, l'airone, lo smergo, la capinera, la cinciallegra...
 PISETERO In malora, smetti la tua filastrocca. Disgraziato! Per che razza di festino credi di invitare avvoltoi e aquile di mare? Non vedi che basterebbe un nibbio, uno solo, a portar via tutto? Vattene tu e le tue bende; il sacrificio me lo faccio da solo. (*esce il sacerdote*)
 960 CORO *ant.* Di nuovo per te, durante il lavacro, innalzerò un canto sacro e pio; e invocherò i beati: uno magari, se vi avanza qualcosa da mangiare. Queste vittime sono peli e corna, più che altro.
 PISETERO Facciamo sacrifici e preghiere agli dèi alati. (*entra un poeta*)
 POETA Cantami, o Musa, la città beata / di Nubicuculia negli inni tuoi.
 PISETERO E questo da dove salta fuori? Dimmi, chi sei?
 970 POETA Io? Canto dolci canzoni, e, come dice Omero, sono «servo sottile delle Muse».
 PISETERO Sei servo, e porti i capelli lunghi?
 POETA Tutti noi maestri siamo, come dice Omero, «servi sottili delle Muse».

- PISETERO E sottili sono anche le tue vesti, mi pare. Caro il mio poeta, perché sei venuto qui a cercare guai?
- 980 POETA Molti bei canti ho composto per Nubicuculia, parteni e ditirambi e altro alla maniera di Simonide. PISETERO Hai fatto questo? E quanto tempo fa? POETA Da tempo, da tempo io canto la vostra città. PISETERO Ma se in questo momento sto facendo la festa per la nascita e le sto imponendo il nome, come a un neonato! POETA La voce delle Muse è veloce / come baleno di cavalli. Tu, padre, / tu, tu, fondatore di Etna, / che hai la santità nel tuo nome, / concedimi un dono, / quello che vuoi, col cenno del capo.
- 990 PISETERO Questo ci darà delle grane, se non ce ne liberiamo dandogli qualcosa. (*a un servo*) Tu che indossi tunica e pelliccia, spogliati e dalle al poeta sapiente. (*al poeta*) Prendi questa pelliccia: mi sembra che tu muoia di freddo. POETA Non controvoglia la nostra Musa accetta il dono. Ma tu nella tua mente accogli quel verso di Pindaro... PISETERO E non se ne va! POETA Va tra i nomadi Sciti, lontano / dalle genti, chi non possiede una veste / tessuta; e giunge ingloriosa / la pelliccia senza la tunica. / Capisci ciò che dico.
- 1000 PISETERO Capisco che vuoi anche la tunica. (*al servo*) Cedigliela; bisogna pure aiutare il poeta. (*al poeta*) Ora prenditela e vattene. POETA Me ne vado, ma partendo farò un altro canto per la vostra città. Musa dall'aureo trono, / celebra la città che è scossa da tremiti / di gelo. Ho visto i piani innevati, / ricchi di strade. Addio. (*esce*)
- 1010 PISETERO Già, tu al gelo sei scampato, ora che hai preso la tunica. Però non me la sarei aspettata questa disgrazia, che venisse a sapere della città così presto. (*al servo*) Tu, rifa il giro con l'acqua lustrale. Silenzio! (*entra un venditore d'oracoli*) VENDITORE DI ORACOLI Non immolare subito il capro! PISETERO E tu chi sei? VENDITORE DI ORACOLI Un venditore d'oracoli.
- 1020 PISETERO Vaffanculo. VENDITORE DI ORACOLI Disgraziato, non disprezzare le cose degli dèi. C'è un oracolo di Bacide fatto apposta per Nubicuculia. PISETERO E allora perché non l'hai detto prima che fondassi la città? VENDITORE DI ORACOLI Il dio me l'ha impedito. PISETERO Niente da fare: bisogna sentirli, questi versi. VENDITORE DI ORACOLI Quando vivranno insieme lupi e cornacchie canute, / nello stesso luogo, che sta tra Corinto e Sicione... PISETERO E Corinto che c'entra? VENDITORE DI ORACOLI Bacide intende il cielo. ... allora bisogna prima di tutto immolare a Pandora un montone dal bianco vello / e a chi giunga per primo profeta della mia parola, / dare un mantello nuovo e dei nuovi calzari... PISETERO Dice anche dei calzari?
- VENDITORE DI ORACOLI Guarda il libro.
- 1040 E anche dargli una coppa, e riempirgli le mani di frattaglie. PISETERO Anche le frattaglie, dice? VENDITORE DI ORACOLI Guarda il libro: se tu, giovane, farai quello che dico, / sarai aquila tra le nuvole; se non lo farai, / non diventerai aquila, non tortora, e picchio neppure. PISETERO Pure questo c'è là dentro? VENDITORE DI ORACOLI Guarda il libro.
- 1050 PISETERO Quest'oracolo è tutto diverso da quello che mi ha dettato Febo Apollo: «Quando senz'essere chiamato, arrivi un impostore a dar noia, / mentre si fa il sacrificio, e pretenda mangiare, / allora bisogna riempirlo di legnate in mezzo alla schiena...». VENDITORE DI ORACOLI Sciocchezze! PISETERO Guarda il libro; «e non risparmiare né l'aquila in mezzo alle nuvole, / né Lampone, e neppure il grande Diopite». VENDITORE DI ORACOLI C'è scritto anche questo? PISETERO Guarda il libro. Fuori di qua, alla malora!
- 1060 (*lo picchia*) VENDITORE DI ORACOLI Povero me! (*esce*) PISETERO Vai a leggere oracoli altrove, via! (*entra Metone*) METONE Vengo da voi... PISETERO Ecco un altro malanno. Che vuoi? Con che intenzioni ti sei messo in viaggio? E questi coturni? METONE Voglio misurare l'aria, e dividerla tra voi. PISETERO Perdio, ma chi sei? METONE Sono Metone. Sono assai noto in Grecia, e anche a Colono.
- 1070 PISETERO E questa roba che è, mi vuoi dire? METONE Strumenti per misurare l'aria. Nell'insieme, l'aria ha la forma di un forno. E quindi io applico la squadra e dall'alto inserisco il compasso, capisci? PISETERO No. METONE Con la squadra faccio le misurazioni in modo da ottenere la quadratura del cerchio: in mezzo sta la piazza e le strade portano dritte ad essa, come da un astro sferico lampeggiano in ogni direzione raggi rettilinei.
- 1080 PISETERO È un Talete! Stammi a sentire, Metone. METONE Che c'è? PISETERO Sai che ti voglio bene. Perciò dammi retta: cambia strada. METONE C'è qualche pericolo? PISETERO Capita come a Sparta; che danno la caccia agli stranieri. Ci sono disordini e corrono botte per la città. METONE La guerra civile?
- 1090 PISETERO Neanche per idea. METONE Allora? PISETERO Allora, tutti assieme abbiamo deciso di fare a pezzi tutti gli impostori. METONE Forse è meglio che io me ne vada. PISETERO Per Zeus, non so mica se fai a tempo. Le botte sono già arrivate. (*lo picchia*) METONE Povero me! (*esce*) PISETERO Te l'avevo detto. Vatti a misurare da un'altra parte. (*entra un ispettore*)
- 1100 ISPETTORE Dove sono i prosseni? PISETERO Chi è questo Sardanapalo?

ISPETTORE Sono venuto a Nubicuculia come ispettore, designato a sorte.

PISETERO Un ispettore? E chi ti manda?

ISPETTORE Uno sciagurato ordine di Telea.

PISETERO Vuoi prendere il tuo compenso senza aver noie, e andartene?

ISPETTORE Magari. Avrei dovuto restare in città, in assemblea, a curare delle faccende per Farnace.

1110 PISETERO Prendi e vattene. Il compenso è questo. (*lo picchia*)

ISPETTORE Che fai?

PISETERO Questa è l'assemblea per Farnace.

ISPETTORE Vi chiamo a testimoni, che vengo percosso in qualità di ispettore.

PISETERO Te ne vuoi andare e portare con te le tue urne? Ma è possibile che mi mandino in città gli ispettori, prima ancora che siano fatti i sacrifici? (*esce l'ispettore, entra il venditore di decreti*)

1120 VENDITORE DI DECRETI Se un nubicuculiese fa torto a un ateniese...

PISETERO Quest'altro libriccio, che è?

VENDITORE DI DECRETI Sono un venditore di decreti; vi porto leggi nuove.

PISETERO Che?

VENDITORE DI DECRETI I nubicuculiesi adopereranno gli stessi pesi e misure e le stesse norme di Olofisso.

PISETERO E tu subito quelle di Otobusso. (*lo picchia*)

1130 VENDITORE DI DECRETI Che ti prende?

PISETERO Portati via le tue leggi, o te le faccio sentire io.

ISPETTORE (*rientrando*) Denuncio Pisetero per violenza, per il mese di Munichione.

PISETERO Davvero? Sei ancora qui?

VENDITORE DI DECRETI Se qualcuno caccia via i magistrati, anziché accoglierli come stabilisce la stele...

1140 PISETERO Povero me, sei ancora qui?

ISPETTORE Ti rovino: ti faccio pagare diecimila dracme.

PISETERO E io ti faccio a pezzi le urne.

VENDITORE DI DECRETI Ricordi che una volta, di sera, hai sporcato la stele?

PISETERO Ohibò, prendetelo. Oh, te ne vai? Andiamo dentro, al più presto, a immolare il montone agli dèi. (*escono tutti tranne il Coro*)

CORO *str.* A noi che tutto vediamo e tutto possiamo, sacrificheranno i mortali con suppliche e preghiere. Tutta la terra guardiamo e proteggiamo i prodotti della terra distruggendo le specie animali che divorano con bocca vorace, per terra o posati sugli alberi, i frutti in boccio. E anche eliminiamo chi fa violenza ai giardini profumati; rettili e roditori periscono sotto le nostre ali.

Di questi tempi è d'uso proclamare un bando: «chi di voi uccida Diagora di Melo, riceverà un talento, e chi uccide un tiranno (già morto) riceverà un talento». A

1160 nostra volta, anche noi vogliamo proclamare: «chi di voi uccida il signore dei passeri, Filocrate, riceverà un talento, e quattro se ce lo porta vivo; lui che infilza i fringuelli e li vende (sette per un obolo) e gonfia i tordi per metterli in mostra, e infila penne nel naso ai

merli. E poi rinchiude le colombe e le costringe a fare da richiamo dentro una rete». Questo vogliamo sia noto: e se c'è tra voi chi tiene degli uccelli chiusi in cortile, gli intimiamo di liberarli. Se non obbedite sarete prigionieri degli uccelli e, messi in catene, farete voi da richiamo.

1170 *ant.* Oh felice la stirpe degli alati, d'inverno non hanno bisogno di mantello, e non ci brucia il raggio ardente della calura. Abitiamo i prati fioriti e i recessi delle fronde, quando la cicala pazza di sole urla nel meriggio un suono acuto. Passiamo l'inverno negli antri, giocando assieme alle ninfe montane, e a primavera gustiamo i vergini frutti del mirto e i giardini delle Grazie.

Qualcosa vogliamo dire ai giudici, a proposito della vittoria; se ce l'attribuiranno, daremo loro tanti benefici che i doni che ebbe Alessandro scompariranno al confronto. E prima di tutto, ciò che ognuno dei giudici desidera di più: le civette del Laurio non vi abbandoneranno; anzi abiteranno con voi, faranno il nido nelle vostre borse e dalle uova salteranno fuori... le monete. Poi le vostre case diventeranno templi: saranno coronate d'aquile come frontoni. Se avete un ufficio pubblico, e volete rubare un po', vi metteremo tra le mani un piccolo, veloce sparviero; se sarete invitati a pranzo, vi presteremo il gozzo. Ma se invece non ci fate vincere, pensate a fabbricarvi dei dischi di ferro come quelli delle statue; chi non ce l'ha e indossa una veste bianca ce la pagherà: lo ricopriremo di merda. (*rientra Pisetero*)

1180 PISETERO Il responso delle vittime è favorevole. Ma nessun messo è ancora arrivato a portarci notizie del muro. Ecco però che sta arrivando qualcuno di corsa: sembra che stia facendo l'Olimpiade. (*entra un messo*)

1190 1° MESSAGGERO Dov'è, dov'è, dov'è il nostro capo Pisetero?

PISETERO Sono qui.

1° MESSAGGERO Il muro è pronto.

PISETERO Bene.

1° MESSAGGERO È un lavoro bellissimo e imponente. Sulla cima potrebbero passare quello spaccone di Prosenide e Teogene con due carri tirati da cavalli come quello di Troia, tanto è largo.

PISETERO Per Eracle!

1200 1° MESSAGGERO L'altezza l'ho misurata io: è di cento braccia.

PISETERO Perdio, quanto è grande: e chi l'ha costruito?

1° MESSAGGERO Gli uccelli da soli; niente muratori egiziani, né tagliapietre, né falegnami. Da soli, in modo incredibile. Trentamila gru venute dalla Libia portavano nel gozzo le pietre per le fondamenta, e i ralli col becco le hanno squadrate. Diecimila cicogne hanno fabbricato i mattoni; i pivieri e gli altri uccelli di fiume hanno portato su l'acqua.

1220 PISETERO E la calcina?

1° MESSAGGERO L'hanno portata gli aironi coi secchi.

PISETERO Ma come hanno fatto a metterla nei secchi?

1° MESSAGGERO Una bella trovata: le oche coi piedi, zampettando come avessero delle pale.

- PISETERO Cosa non sanno fare... i piedi!
- 1230 1° MESSAGGERO Le anatre hanno indossato il grembiule e portavano i mattoni; sopra volavano le rondini con la cazzuola sul dorso, come i garzoni, e nel becco tenevano la calcina.
- PISETERO Chi ce lo fa fare, di ingaggiare manovali a pagamento? E le parti in legno, chi le ha fatte?
- 1° MESSAGGERO I pellicani, carpentieri abilissimi, hanno squadrato col becco le porte; e facevano un fracasso che sembrava di stare in un arsenale. Ora dappertutto ci sono porte con buone sbarre e ben custodite.
- 1240 Passano le ronde coi campanelli, ovunque sono posti di guardia e fuochi sulle torri. Io vado a fare il bagno; tu pensa al resto. (*esce*)
- CORO Che fai? Ti sorprende che il muro sia stato costruito così in fretta?
- PISETERO Lo credo bene, perdio: non sembra vero! Ma ecco una sentinella, con un altro messaggio. Corre verso di noi, con un'aria bellicosa. (*entra un altro messo*)
- 2° MESSAGGERO All'armi! All'armi!
- 1250 PISETERO Che c'è?
- 2° MESSAGGERO È successa una cosa terribile. È arrivato un dio da parte di Zeus e ha passato le porte, sfuggendo alla sorveglianza dei gracchi, che fanno il turno di giorno.
- PISETERO Un fatto davvero terribile e indegno. Chi è questo dio?
- 2° MESSAGGERO Non lo sappiamo; ma ha le ali.
- PISETERO Dovevate inseguirlo subito, con le guardie.
- 1260 2° MESSAGGERO Immediatamente abbiamo mandato i nostri arcieri a cavallo: trentamila sparvieri. E si sono mossi tutti gli uccelli muniti di artigli; gheppi, falconi, avvoltoi, poiane, aquile. Il cielo risuona della caccia al dio, dello strepito d'ali e della furia. Non può essere lontano.
- PISETERO Prendete archi e fionde. I servi tutti qui. Tirate, colpite, e qualcuno mi passi la fionda.
- CORO *str.* È la guerra, guerra indicibile tra noi e gli dèi: sorvegliate il cielo nuvoloso, nato dall'Erebo, e nessun dio passi a nostra insaputa.
- 1270 Guardatevi bene intorno. Ecco si sente un suono di turbine alato. È un dio che arriva dall'alto. (*entra Iride*)
- PISETERO Dove, dove vai? Statti tranquilla, ferma. Smetti di correre. Chi sei? Da dove vieni? Devi dirci da dove vieni, su.
- IRIDE Dall'Olimpo; vengo da parte degli dèi.
- PISETERO Come ti chiami? Sei una nave? O un elmo?
- 1280 IRIDE Sono Iride veloce.
- PISETERO Paralia o Salaminia?
- IRIDE Che significa?
- PISETERO Ma perché non le salta addosso un cogli-bri, e se la prende?
- IRIDE Prendere me? Che storia è questa?
- PISETERO Avrai un bel guaio.
- IRIDE Ma è assurdo.
- PISETERO Maledizione, per quale porta sei entrata nella fortezza?
- 1290 IRIDE Non lo so affatto, per quale porta.
- PISETERO La sentite, come fa finta di nulla? Sei andata dai capi dei gracchi? Il sigillo delle cicogne, ce l'hai?
- IRIDE Che storia è questa?
- PISETERO Non l'hai avuto?
- IRIDE Ma sei sano di mente?
- PISETERO Ma il contrassegno qualche comandante degli uccelli te l'ha messo?
- IRIDE A me non me l'ha messo nessuno, cretino!
- 1300 PISETERO E così te ne vai come se niente fosse per l'aria, attraverso una città straniera?
- IRIDE E dove altro dovrebbero volare gli dèi?
- PISETERO Non lo so affatto, ma qui no di sicuro. Sei in torto. Lo sai che se ti prendevano e ti davano ciò che meriti, saresti stata l'Iride più morta tra quante sono al mondo?
- IRIDE Ma se sono immortale!
- PISETERO E morivi lo stesso. Sarebbe una cosa insopportabile per noi che siamo i signori del mondo, se voi dèi faceste i vostri comodi, non riconoscendo che è arrivato il vostro turno di piegarvi ai potenti. Ma dimmi, con quelle ali dove stai puntando?
- IRIDE Vado da parte di Zeus a dire agli uomini di sacrificare agli Olimpi agnelli e buoi sugli altari, e di far fumare le loro strade.
- PISETERO Che hai detto? Sacrificare a quali dèi?
- IRIDE Quali? Ma a noi, quelli del cielo.
- PISETERO E voi sareste dèi?
- IRIDE E chi altro se no?
- 1320 PISETERO Gli uccelli sono ora i veri dèi per gli uomini; a loro bisogna sacrificare, per Zeus, non a Zeus!
- IRIDE Folle, folle, non provocare la collera tremenda degli dèi, ché la giustizia con la zappa di Zeus non stravolga nella rovina la tua stirpe, che la vampa non assalga il tuo corpo e le stanze della tua casa con folgori licimnie.
- PISETERO Dammi retta, smettila con le spaccionate e stai tranquilla. Credi di spaventarmi con questi discorsi, come fossi uno schiavo lidio o frigio? Se Zeus continua a dar noia io «incendierò le sue stanze e le case di Amfione con aquile infuocate». E gli mando anche su più di seicento porfirioni vestiti di pelle di pantera: e pensa che una volta un Porfirione solo l'ha messo nei guai. Quanto a te, Iride, che sei sua ministra, se mi secchi ti allargo le gambe e t'infilzo. Ti meraviglierai che, anche vecchio come sono, lo sprone si rizzerà tre volte.
- IRIDE Ma va al diavolo, tu e le tue parole.
- 1340 PISETERO Vuoi andartene, e anche di fretta, o le prendi?
- IRIDE Mio padre porrà termine a queste prepotenze.
- PISETERO Povero me, vuoi andartene a infiammare qualcuno più giovane? (*Iride esce*)
- CORO *ant.* Li abbiamo bloccati, gli dèi; non entreranno più nella nostra città, né mai più dalla terra qualche uomo farà arrivare ad essi il fumo delle vittime.
- PISETERO È strano però che non torni l'araldo che abbiamo mandato tra gli uomini. (*arriva l'araldo*)
- 1350 ARALDO Pisetero, beato, sapiente, glorioso, sapiente, illustre, beatissimo... permetti che smetta, te ne prego.
- PISETERO Che hai da dire?

- ARALDO Tutte le genti ti incoronano con una corona d'oro, e ti venerano per la tua saggezza.
- PISETERO Grazie. Ma perché?
- ARALDO Tu che hai fondato la grande città celeste, non sai quanta gloria ti tributano gli uomini e quanti amanti di questa città vi sono. Prima che tu la fondassi gli uomini erano maniaci per Sparta, portavano i capelli lunghi, erano sporchi e affamati sull'esempio di Socrate, portavano la scitale. Ora di colpo sono cambiati e hanno la mania degli uccelli; si dilettano a imitarli in ogni cosa. Alla mattina appena levati dal letto volano come noi al pascolo, calano a stormi sulle scartoffie e si cibano di pan...dette. La mania degli uccelli è diventata così appariscente che molti ora portano nomi di uccelli: un oste zoppo lo chiamano Pernice, Menippo Rondone, Opunzio (che ha un occhio solo), Corvo; Filocle Allodola, Teogene Oca,
- 1360 Licurgo Ibis, Cherefonte Pipistrello, Siracosio Gazza, Midia Quaglia; e infatti assomiglia a una quaglia che ha ricevuto una bastonata in testa. Per amore degli uccelli tutti cantano canzoni dove c'è la rondine, o l'anatra o l'oca o la colomba, o le ali, o un po' di penne comunque. Questa è la situazione di laggiù. Ti dico una cosa sola: arriveranno in più di diecimila a chiederti ali e artigli. Sarà bene rifornirsi di ali per i nuovi venuti.
- PISETERO Per Zeus, bisogna darsi da fare. (*ai servi*)
- 1380 Tu va subito a riempire di penne ceste e canestri. Manete porti qua le ali: quando arrivano, li riceverò io.
- CORO *str.* Solo che la fortuna l'assisti, presto questa città si chiamerà ricca di uomini. L'amore per lei sta prendendo tutti.
- PISETERO Porta qua, presto.
- CORO Cosa manca qui di bello perché la si scelga a propria dimora? Saggezza, Desiderio, Grazia, Ambrosia, e il volto piacevole della Tranquillità soave.
- 1390 PISETERO (*a un servo*) Quanto sei lento! Ti vuoi sbrigare?
- CORO *ant.* Portate qui subito un cesto di penne. (*a Pisetero*) Ma tu sveglialo a forza di botte questo. È più lento di un asino.
- PISETERO È un buono a nulla.
- CORO Tu intanto disponi in ordine queste ali, qui quelle musicali, là le profetiche, là le marine; e attento a distribuirle con giudizio, quali spettano a ognuno.
- PISETERO (*al servo*) Per i gheppi, non ti farò più fare niente, tanto sei lento e inetto. (*entra il giovane parricida*)
- 1400 PARRICIDA «Oh diventassi aquila alta nel cielo, e levarmi sulla distesa gonfia del glauco mare infecondo!»
- PISETERO Non ha detto bugie il messaggero. Eccone uno che arriva cantando di aquile.
- PARRICIDA Non c'è nulla più dolce del volo. Mi piace stare tra gli uccelli, ne vado pazzo. Voglio volare e abitare con voi; mi piacciono le vostre leggi.
- 1410 PISETERO Quali? Ce ne sono tante.
- PARRICIDA Tutte, ma più di tutte quella che considera giusto mordere il padre e tirargli il collo.
- PISETERO Certo noi consideriamo un coraggioso colui che ancora pulcino percuote il padre.
- PARRICIDA Proprio per questo voglio stabilirmi qui; desidero strozzare mio padre e prendermi i suoi beni.
- PISETERO Abbiamo anche un'altra legge, noi, antica, scritta nelle tavole delle cicogne: «quando il padre ha allevato tutti i cicognini e gli ha insegnato a volare
- 1420 tocca ai figli, a loro volta, mantenere il padre».
- PARRICIDA Ah, ci ho fatto un bel guadagno, allora, a venir qui, se mi tocca mantenere mio padre.
- PISETERO Non so che farci. Ma poiché sei venuto qui spinto dall'amore per la nostra città, ti darò un paio d'ali adatte a un orfano. E ti darò anche un buon consiglio, ragazzo mio, che io stesso ho ricevuto quando avevo la tua età: non percuotere tuo padre. Prendi ora ali e sprone, e una cresta di gallo: fa il soldato, monta la guardia e mantieniti col tuo salario.
- 1430 Tuo padre lascialo vivere. E se hai voglia di menar le mani, vola in Tracia: là c'è da combattere.
- PARRICIDA Per Dioniso, mi sembra che tu abbia ragione. Farò come tu dici. (*esce*)
- PISETERO E farai bene. (*arriva Cinesia*)
- CINESIA Volo all'Olimpo con ali leggere. / Volo per le vie del canto, / ora l'una ora l'altra percorro...
- PISETERO Questo ha bisogno di un intero carico d'ali.
- CINESIA Con corpo e cuore impavido, / batto una strada nuova.
- 1440 PISETERO Salute, Cinesia segaligno. Perché mai volgi qui in giro il piede ricurvo?
- CINESIA Voglio diventare uccello, / usignuolo armonioso.
- PISETERO Smetti di cantare e di' quel che hai da dire.
- CINESIA Voglio ricevere da te le ali, e levarmi alto a volo e tra le nuvole cercare nuovi preludi, mossi dal vento e pieni di neve.
- PISETERO Cercare i preludi tra le nuvole?
- 1450 CINESIA La nostra arte sta tutta appesa lì. Lo splendore dei ditirambi è aria, è buio, è luce cupa, è battito d'ali. Stammi a sentire e lo capirai.
- PISETERO Non ne ho nessuna voglia.
- CINESIA Ma sì; per te percorrerò tutto il cielo. Forme alate che corrono nell'aria, / uccelli dal lungo collo...
- PISETERO Uffa!
- CINESIA Vagando sul mare, / voglio essere portato dai soffi del vento...
- 1460 PISETERO Ora la faccio finita io, con questi soffi.
- CINESIA Ora percorro il cammino dell'austro, / ora mi appresso a Borea, / fendendo il solco inospitale del cielo.
- Hai avuto una trovata davvero ingegnosa, vecchio!
- PISETERO (*lo picchia con le ali*) Non ti piace «venire travolto dal battito d'ali»?
- CINESIA In questo modo tratti il maestro dei cori ciclici, conteso da tutte le tribù?
- PISETERO A proposito, vuoi restare tra noi e istruire per conto di Leotrofile un coro di uccelli della tribù cecropide?
- 1470 CINESIA Mi prendi in giro; ma sappi che non smetterò prima di avere le ali per attraversare l'aria. (*esce; arriva un sicofante*)
- SICOFANTE Che uccelli sono questi con le ali vario-pinte, / che non possiedono nulla? / Dimmelo, rondine screziata dalle ali distese.

PISETERO Sono nati un mucchio di guai. Ecco, un altro che arriva canticchiando.

1480 SICOFANTE Ripeto: «rondine screziata dalle ali distese».

PISETERO La canzone sembra per il suo mantello; e rondini ce ne vogliono tante, allora.

SICOFANTE Chi è che dà le ali ai nuovi venuti?

PISETERO Eccoli: dimmi cosa ti occorre.

SICOFANTE Le ali, le ali subito. Non ho altro da dirti.

PISETERO Vuoi andare a volo, dritto a Pellene?

SICOFANTE Neanche per idea: sono ufficiale giudiziario addetto alle isole, e anche sicofante...

1490 PISETERO Bel mestiere!

SICOFANTE E caudico anche. Ho bisogno delle ali per fare il giro delle isole con le mie denunce.

PISETERO Perché, se hai le ali, le denunce ti vengono meglio?

SICOFANTE No, ma a evitare che i pirati mi diano fastidio, me ne torno indietro con le gru tenendo nel gozzo, anziché le pietre, gli atti giudiziari.

PISETERO Questo dunque è il tuo lavoro: giovane come sei, non trovi di meglio che denunciare gli stranieri?

1500 SICOFANTE Che posso farci? Non so zappare.

PISETERO Ma ci sono tanti mestieri dignitosi con cui un uomo robusto come te può guadagnarsi onestamente da vivere, piuttosto che intrigare in tribunale.

SICOFANTE Ti ho chiesto ali, non consigli.

PISETERO E io te le sto dando, le ali.

SICOFANTE A parole?

PISETERO Tutti gli uomini prendono il volo grazie alla parola.

1510 SICOFANTE Tutti?

PISETERO Non hai mai sentito dai barbieri cosa dicono i padri dei propri figli? «È straordinario come Diitrefe ha dato ali alla passione di mio figlio per i cavalli». Un altro dice che suo figlio ha dato ali all'amore per la tragedia e la sua mente si è levata in cielo.

SICOFANTE Allora, le ali si mettono a parole?

PISETERO Sì. È grazie alla parola che la mente s'innalza e l'uomo si solleva. Così anch'io vorrei darti le ali con buone parole e indirizzarti a un lavoro

1520 SICOFANTE Non voglio.

PISETERO E che vuoi fare, allora?

SICOFANTE Non posso tralignare dalla mia famiglia; il mestiere di sicofante mi viene dagli avi. Dammi dunque ali leggere e veloci, di spaviero o di gheppio, in modo che possa denunciare gli stranieri, e poi tornare indietro di volo.

PISETERO Capisco. Lo straniero si trova condannato prima di aver messo piede sul posto.

1530 SICOFANTE Hai capito benissimo.

PISETERO E mentre lui naviga verso qua, tu già stai tornando indietro, per impadronirti dei suoi beni.

SICOFANTE Perfettamente. Devo essere una specie di trottola.

PISETERO Capisco. Per fortuna ho proprio qui queste bellissime ali, che vengono da Corcira.

SICOFANTE Povero me, hai preso la frusta.

PISETERO Ecco, queste sono le ali con cui oggi ti farò girare come una trottola. (*lo picchia*)

1540 SICOFANTE Povero me!

PISETERO Vola subito via di qua. Via, maledetto! Vedrai che ti costerà cara l'arte di stravolgere la giustizia. Su, riprendiamoci le ali, e andiamo via. (*escono il sicofante e Pisetero*)

CORO *str.* Molte cose nuove e meravigliose abbiamo visto nei nostri voli, molte cose strane. C'è un albero assurdo, molto lontano da Corleone. Si chiama Cleonimo, non serve a nulla, ma è grosso e vigliacco. A primavera mette fior di delazioni, d'inverno perde... lo scudo.

1550 *ant.* E c'è un paese, verso le tenebre, senza luce, dove gli uomini vivono insieme agli eroi, e pranzano con loro. Ma a sera, no, non è prudente incontrarli a quell'ora; chi avesse a che fare di notte con l'eroe Oreste si troverebbe nudo e pieno di bastonate sul fianco destro.

Entra Prometeo

PROMETEO Povero me, che non mi veda Zeus! Dov'è Pisetero?

1560 PISETERO Che c'è? Chi è quest'uomo velato?

PROMETEO Per caso hai visto qualche dio, alle mie spalle?

PISETERO No, ma tu chi sei?

PROMETEO Che ora è?

PISETERO È passato da poco mezzogiorno. Ma tu chi sei?

PROMETEO È l'ora di sciogliere i buoi, o ancora più tardi?

PISETERO Comincio ad averne abbastanza di te.

1570 PROMETEO E Zeus che fa? Raduna le nubi, o le disperde?

PISETERO Va al diavolo.

PROMETEO Ora mi tolgo il velo.

PISETERO Caro Prometeo!

PROMETEO Sss... Non gridare.

PISETERO Che c'è?

PROMETEO Non chiamarmi per nome. Mi rovini, se Zeus mi vede qui. Ma se vuoi che ti racconti tutte le cose di lassù, prendi quest'ombrello e reggilo alto, che gli dèi non mi possano vedere.

1580 PISETERO Una bella pensata: fa onore al tuo nome. Vieni qui sotto, e ora parla, coraggio.

PROMETEO Stammi a sentire.

PISETERO Parla: ti ascolto.

PROMETEO Zeus è finito.

PISETERO Finito. E da quando?

PROMETEO Da quando avete fondato la vostra città nel cielo, nessun uomo sacrifica più agli dèi, e da allora il fumo delle cosce arrostate non sale più fino a noi. Senza sacrifici, noi digiuniamo come fossimo alle feste Tesmoforie. Gli dèi barbari, affamati, strillano come Illiri, e minacciano la guerra contro Zeus, se non fa riaprire i mercati d'importazione delle viscere.

1590 PISETERO Ci sono altri dèi lassù, barbari?

PROMETEO Chi altro vuoi che sia, per esempio, il dio protettore della famiglia di Esecestide?

PISETERO E si chiamano, questi dei barbari?

PROMETEO Triballi.

1600 PISETERO Capisco; ecco perché si dice «tribolare».

PROMETEO Appunto. Ti voglio dire una cosa: arriveranno ambasciatori da parte di Zeus e dei Triballi per trattare la pace; ma voi non fatela se non a condizione

- che Zeus restituisca lo scettro agli uccelli e ti dia in moglie Regina.
- PISETERO Chi è Regina?
- PROMETEO Una donna stupenda che amministra il fulmine di Zeus e le altre cose: il buon consiglio, il buon governo, la saggezza, i cantieri, la calunnia, il cassiere, i soldi...
- 1610 PISETERO Tutta questa roba?
- PROMETEO Certo. Se tu la ricevi dalle sue mani, hai tutto. Perciò sono venuto ad avvertirti. Il mio affetto va sempre agli uomini.
- PISETERO Già, è per merito tuo, e di nessun altro dio, se arrostitiamo le carni.
- PROMETEO Gli dèi li odio tutti, come sai.
- PISETERO Lo so; li odi da sempre.
- PROMETEO Né più né meno di Timone. Ma ora ridammi l'ombrello, che torno indietro: così anche se Zeus dall'alto mi vede, sembrerà che segua una canefora.
- 1620 PISETERO Prendi pure anche lo sgabello e portatelo via. (*esce Prometeo*)
- CORO *str.* Presso gli Sciapodi c'è un lago dove Socrate - nemico del bagno - evoca i morti. Là venne Pisandro, per vedere la sua anima, che già da vivo l'aveva abbandonato. Portava come vittima un agnocammello, gli tagliò il collo e come Odisseo si trasse in disparte; ma da sotterra volò a succhiare il sangue del cammello quel pipistrello di Cherefonte. (*arrivano gli ambasciatori degli dèi*)
- 1630 POSEIDONE Ecco la città di Nubicuculia, dove andiamo a compiere la nostra ambasciata. (*al Triballo*) Ma che fai? Porti la tunica avvolta a sinistra? Spostala a destra, disgraziato, che sembri Laspodia. Democrazia, democrazia, dove andremo a finire, se gli dèi eleggono un tipo simile. Vuoi star fermo? In malora, sei il dio più barbaro che io abbia mai visto. (*a Eracle*)
- 1640 ERACLE, che vogliamo fare?
- ERACLE Te l'ho già detto: voglio strangolare l'uomo che ha eretto il muro, tagliando fuori gli dèi.
- POSEIDONE Ma lo sai che siamo stati eletti dagli dèi per trattare la pace.
- ERACLE In tal caso lo voglio strangolare due volte.
- PISETERO (*ai servi*) Datemi la grattugia, portatemi silfio e formaggio. E tu attizza il fuoco.
- POSEIDONE Salute a te, uomo. Ti salutiamo noi tre, che siamo dèi.
- 1650 PISETERO (*ai servi*) Intanto io grattugio il silfio.
- ERACLE Queste carni che sono?
- PISETERO Uccelli riconosciuti colpevoli di rivolta contro il governo democratico.
- ERACLE Ah. E tu ci grattugi il silfio?
- PISETERO Oh, sei tu, Eracle. Salve. Che c'è?
- POSEIDONE Veniamo in ambasceria da parte degli dèi per trattare la fine delle ostilità.
- PISETERO (*ai servi*) Non c'è olio nell'ampolla.
- ERACLE E invece gli uccelletti devono essere unti bene.
- 1660 POSEIDONE Noi dalla guerra non ricaviamo nessun vantaggio. Quanto a voi, se siete nostri amici, avrete acqua piovana nei fossi e godrete sempre giornate da alcioni. Su questo punto abbiamo pieni poteri.
- PISETERO Ma non siamo mica stati noi a cominciare la guerra. E se ora finalmente volete comportarvi secondo giustizia, siamo d'accordo a fare la pace. Ma la giustizia dice che Zeus deve restituire a noi uccelli lo scettro. Se ci accordiamo a queste condizioni, invito subito a pranzo gli ambasciatori.
- 1670 ERACLE Mi sta bene; voto a favore.
- POSEIDONE Disgraziato: sei il solito morto di fame. Vuoi togliere il potere a tuo padre?
- PISETERO Dici davvero? Se gli uccelli comandano giù, voi dèi avrete un potere ancora maggiore. Ricurvi e nascosti dalle nuvole, gli uomini ora possono spergiurare; ma se gli uccelli sono vostri alleati, il corvo, quando qualcuno spergiura su Zeus, e sul corvo stesso, gli arriva addosso di soppiatto, e gli strappa un occhio.
- 1680 POSEIDONE Per Poseidone, dici bene.
- ERACLE Pare anche a me.
- PISETERO (*al Triballo*) E tu che dici?
- TRIBALLO Viatrei.
- ERACLE Vedi è d'accordo anche lui.
- PISETERO State a sentire, un altro servizio vi possiamo rendere. Se un uomo, dopo aver promesso un sacrificio agli dèi, si mette a sofisticare dicendo «gli dèi possono aspettare» e per avarizia non mantiene la promessa, riscuotiamo noi.
- 1690 POSEIDONE Come?
- PISETERO Mentre sta contando i suoi soldi, o è al bagno, uno sparviero piomba all'improvviso, si prende il prezzo di due pecore e lo porta al dio.
- ERACLE Torno a dire che bisogna restituirgli lo scettro.
- POSEIDONE Senti un po' il Triballo.
- ERACLE Triballo, vuoi passare un guaio?
- TRIBALLO Niente pastoni battere.
- 1700 ERACLE Dice che è d'accordo con me.
- POSEIDONE Se voi dite di sì, sono d'accordo anch'io. D'accordo allora, Pisetere; vi ridaremo lo scettro.
- PISETERO Per Zeus, mi viene in mente un'altra cosa. Era la lascio a Zeus, ma la giovane Regina la deve dare in sposa a me.
- POSEIDONE Ho capito, non vuoi fare la pace. Torniamo a casa.
- PISETERO Poco importa. Cuoco, bada che la salsa deve essere dolce.
- 1710 ERACLE Poseidone, disgraziato, dove vai? Vale la pena di fare la guerra per una donna?
- POSEIDONE E allora che facciamo?
- ERACLE La pace.
- POSEIDONE Povero sciocco, lo vedi che ti fai fregare, e anzi ti fregghi con le tue mani? Se Zeus muore dopo aver ceduto l'impero agli uccelli, chi resta spiantato sei tu, perché dopo la morte di Zeus tutti i suoi beni passano a te.
- PISETERO Sono sofismi. (*a Eracle*) Vieni qua, ti devo dire una cosa. Sciocco, è tuo zio che ti vuole imbrogliare. Dei beni di tuo padre a te non tocca niente. Sei figlio illegittimo.
- 1720 ERACLE Io?
- PISETERO Tu, sì; sei il figlio di una donna straniera. Come farebbe Atena ad ereditare, se ci fossero figli legittimi?
- ERACLE E se mio padre in punto di morte lascia la roba a me, anche se sono illegittimo?

1730 PISETERO La legge non glielo permette. E lo stesso Poseidone, che ora ti mette su, sarà il primo a contestarti le sostanze di tuo padre, sostenendo che lui sì è fratello legittimo. La legge di Solone dice così: «L'eredità non spetta al figlio illegittimo, quando ci sono figli legittimi; se poi non vi sono figli legittimi, le sostanze passano ai parenti più prossimi».

ERACLE A me insomma non spetta nulla?

PISETERO No certo: tuo padre ti ha mai presentato ai membri della fratria?

ERACLE No. Infatti la cosa mi stupiva.

1740 PISETERO Ma perché guardi in alto a bocca aperta, con l'aria incazzata? Se vieni con noi, ti faccio re e ti procuro il latte di gallina.

ERACLE Da tempo mi sono convinto che hai ragione a proposito della ragazza e per quanto sta in me te la concedo.

PISETERO (*a Poseidone*) E tu che dici?

POSEIDONE Do voto contrario.

PISETERO Allora tutto dipende dal Triballo? Che dici?

1750 TRIBALLO Bela grande Reghina andare aucelli.

ERACLE Dice di darla.

POSEIDONE Ma no, balbetta suoni senza senso come le rondini.

PISETERO Appunto, darla alle rondini.

POSEIDONE E va bene; se siete d'accordo fate la pace. Io me ne starò zitto.

ERACLE Abbiamo deciso di accettare tutte le tue condizioni; vieni con noi in cielo; là riceverai Regina e le altre cose.

1760 PISETERO Certo questi uccelletti li hanno uccisi in buon punto: serviranno per il pranzo nuziale.

ERACLE Io resterei qui ad arrostitire le carni. Voi andate pure.

POSEIDONE Arrostitire le carni? Sei il solito ghiottone. Vieni con noi.

ERACLE Eppure ci sarei rimasto volentieri.

PISETERO (*ai servi*) Portatemi la veste da sposo. (*escono Pisetero e gli dèi*)

CORO *ant.* C'è uno spia...zzo vicino alla clessidra; lì una stirpe di furfanti che si pasce di parole seminano, mietono, vendemmiano i frutti della lingua, snocciolano calunnie; sono barbari come Gorgia e Filippo. E da questi Filippi, che si nutrono di parole, nasce l'uso di tagliare la lingua delle vittime. (*entra un messo*)

1770 3° MESSAGGERO Voi stirpe beatissima degli uccelli, ricolmi di ogni fortuna, più grande di quanto si possa dire, accogliete il vostro re nel ricco palazzo. S'avanza splendente più che ogni stella nella sua casa dorata, più del baleno raggianti del sole, e ha con sé una bellezza ineffabile di donna. In mano ha la folgore, la freccia alata di Zeus. Un profumo indicibile si diffonde nel profondo del cielo. Uno stupendo spettacolo: l'aria solleva in volute il fumo d'incenso. Eccolo, ora s'intoni il sacro canto delle Muse. (*entrano Pisetero e Regina*)

CORO Indietro, largo, fate posto. Volate intorno all'uomo beato che ha sorte beata. O splendore, o bellezza! Felici sono per la città le tue nozze.

1780 Grandi grandi fortune toccano per merito suo alla stirpe degli uccelli. Accogliete lui e Regina con l'imeneo, con il canto nuziale.

1790

str. Con questo stesso imeneo un giorno le Moire congiunsero Era olimpica e il re degli dèi, il signore dei troni eccelsi. Imene Imeneo.

ant. Eros fiorente dall'ali dorate reggeva le redini curve, celebrando le nozze felici di Era e di Zeus. Imene Imeneo.

1800 PISETERO Sono lieto di questi inni, di questi canti; sono lieto delle vostre parole. Ma cantate anche i tuoni sotterranei, la folgore di fuoco, il fulmine terribile ed ardente.

CORO Grande luce dorata del baleno, lancia infuocata immortale di Zeus, tuoni profondi, sotterranei, che portano la pioggia. Con questi ora scuote la terra colui che ha sconfitto Zeus e al suo fianco ora tiene la sua Regina. Imene Imeneo.

1810 PISETERO Voi tutti amici alati accompagnate gli sposi alla casa di Zeus e al letto nuziale. (*a Regina*) Dammi la mano, beata, tocca le mie ali e danza con me; leggera ti levo nell'aria.

CORO Evviva, evviva, evviva il vincitore, sommo dio. (*escono tutti*)